



Oggi il decreto al Consiglio dei ministri. La Russa: «Castrazione chimica? Parliamone»

Stretta su stupri e clandestini

Tempi più lunghi nei centri. Sulle ronde dubbi del Colle, governo diviso

Il decreto anti-stupri approda oggi al consiglio dei ministri, ma con molte incognite. Dodici articoli pronti e due ancora incerti. Via libera alle norme che tutelano le donne, dall'introduzione del reato di molestie sessuali, fino all'aggravante per le violenze commesse nei parchi, passando dal divieto dei domiciliari per chi si è macchiato di questo reato. Ma su due articoli, pesano diverse perplessità: le ronde e il prolungamento dei tempi di permanenza nei centri di identificazione e espulsione. Ieri il ministro dell'Interno, Maroni, e il sottosegretario Mantovano, sono saliti al Quirinale per illustrare a Napolitano, a grandi linee, il provvedimento. È la seconda volta nel giro di una settimana. E il presidente avrebbe nuovamente manifestato più di una perplessità, proprio su questi punti.

► ROMANAZZI A PAGINA 9





Stupratori e clandestini, scatta il giro di vite

Nel testo previsto un albo per le ronde di volontari non armati. Le perplessità di Napolitano e Berlusconi

La bozza

Così il decreto legge anti stupri



RONDE

Torna l'ipotesi di assoc. di cittadini non armati per il controllo del territorio.

Ma il sindaco e il prefetto dovranno dare l'ok allo strumento, prevedendo chiaramente che il compito dei cittadini sarà soltanto quello di segnalare eventuali problemi di ordine pubblico alle forze di polizia



FORZE DELL'ORDINE

Stanziamiento aggiuntivo per regolarizzare circa 2.000 unità reclutate tra i volontari in ferma breve o prolungata che sono risultati idonei nei concorsi degli anni scorsi.



PENE PIÙ SEVERE

Ergastolo per chi uccide la vittima dopo la violenza sessuale

Custodia cautelare in carcere obbligatoria per gli accusati di violenza sessuale, pedopornografia e turismo sessuale

ANSA-CENTIMETRI

ELENA ROMANAZZI

ROMA. Dodici articoli pronti e due ancora ballerini. Il decreto anti-stupri approda oggi al consiglio dei ministri con molte incognite. Via libera alle norme che tutelano le donne, dall'introduzione del reato di molestie sessuali, fino all'aggravante per le violenze commesse nei parchi, passando dal divieto dei domiciliari per chi si è macchiato di questo reato. Ma su due articoli, pesano diverse perplessità: le ronde e il prolungamento dei tempi di permanenza nei centri di identificazione e espulsione. A metà mattinata, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni e il sottosegretario **Alfredo Mantovano**, sono saliti al Colle per illustrare a grandi linee il provvedimento. È la seconda volta nel giro di una settimana. E il presidente, Giorgio Napolitano, avrebbe nuovamente manifestato più di una perplessità, proprio su questi punti.

Delicato il tema delle ronde. La norma che prevede l'impiego dei volontari non armati (devono essere persone inserite in un apposito albo) scelti dai prefetti per segnalare eventuali situazioni di allarme, è considerata dal Colle materia delicata. I volontari potrebbero intralciare l'operato delle forze dell'ordine, invece di agevolarlo. E, dunque, dal momento che l'impiego dei volontari è già inserito nel pacchetto sicurezza sarebbe opportuno - questa l'osservazione del Quirinale - che la norma continui ad essere approfondita dal Parlamento.

La bozza in via di definizione illustrata al presidente tiene conto solo di alcune osservazioni. E Napolitano lo avrebbe fatto notare esercitando la sua «moral suasion». Il secondo nodo sono i Cie. Il Senato ha bocciato il prolungamento fino a 18 mesi della custodia nei Centri di identificazione e espulsione.

Maroni nel corso del colloquio al Colle avrebbe parlato di sei mesi. Ma in serata i tempi sono stati rivisti e corretti e l'ipotesi sulla quale si sta ragionando è quella di prolungare al massimo di altri due mesi i tempi di permanenza degli immigrati nei centri.

Il premier sta ragionando sul da farsi. Condivide in pieno le norme anti-stupro che peraltro recepiscono quanto già inserito in due distinti provvedimenti all'esame delle Camere, il ddl sicurezza e lo stalking, ma sulle ronde è perplesso. «Nulla è deciso», spiega Silvio Berlusconi in Trans-





atlantico per calmare le acque, tranquillizzare il ministro della Difesa Ignazio La Russa e altri esponenti del Pdl (in primis Giulia Bongiorno, presidente commissione Giustizia) che mal digeriscono il fatto che in tema di sicurezza sia la Lega a dettare la linea. E anche per evitare di entrare in rotta di collisione con i sindacati di polizia che si sono rivolti proprio al Colle per esprimere tutta la loro preoccupazione sull'impiego dei cittadini per il controllo del territorio: «Si ha la sensazione - spiegano i sindacati - che lo Stato stia per rinunciare alla gestione della sicurezza».

Il pacchetto che uscirà oggi da palazzo Chigi potrebbe riservare delle sorprese. C'è gran dibattito sulle risorse da impegnare per aumentare il controllo del territorio e il livello di sicurezza nelle grandi metropoli. Il ministro dell'Interno e il sottosegretario puntano a strappare al ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, cento milioni di euro, se non qualcosa di più per assumere almeno 3 mila persone (la divisione tra polizia, carabinieri e finanzieri è tutta da definire) e per dare alle grandi città le adeguate risorse per l'installazione delle videocamere.

